

Cultura & spettacoli

PAROLA DI BAND Le "Mujeres creando" presentano il loro album "Le stelle sono rare" alla libreria locisto

L'amore al sound di donna

DI **STEFANO BORRIELLO**

Dopo sette anni di ricerca musicale, è uscito il primo album delle **Mujeres Creando** (nella foto), uno dei gruppi più rappresentativi della musica etnica e sperimentale del panorama napoletano. Una qualità in dubbio che è stata subito apprezzata e applaudita nel concerto di presentazione dell'album all'Ex Asilo Filangieri. Il gruppo è costituito da cinque musiciste napoletane: Claudia Postiglione alle chitarre, Giordana Curati alla fisarmonica, Marisa Castaldo alla batteria e alle percussioni, Igea Montemurro al violino e Alessia Fiorillo che è la voce. L'album intitolato "Le stelle sono rare", costituito da dieci tracce, ha un chiaro fil rouge: l'amore a trecentosessanta gradi. Le armonie etniche e cangianti accompagnate da ritmiche serrate e talvolta irregolari sono volte ad incominciare i testi spesso ironici - ma non troppo - circa il tema amoroso. Anche il loro nome rispecchia questa loro indole: **Mujeres Creando** è un nome davvero eloquente che, oltre ad essere una dichiarazione di arte e creatività al femminile - significa "Donne che creano" -, rappresenta un tributo al collettivo femminista sudamericano nato nel 1992. La band è nata nel 2010 e, da allora, si è ingrandita fino ad arrivare all'assetto attuale che ne ha reso uno dei gruppi dalle sonorità e dallo stile più originali in circolazione. Il loro sound ha da subito attirato negli anni produzioni teatrali e produzioni cinematografiche, essendo i loro brani tesi di venature gipsy jazz e sound mediterraneo, particolarmente adatti, quindi, ad accompagnare opere teatrali o cortometraggi e documentari dei quali sono diventati colonne sonore.

Mujeres Creando un nome che già di per sé rappresenta il vostro inconfondibile estro creativo e, allo stesso tempo, impegno sociale. Qual è la ricetta per unirli insieme nella vostra arte?

«In realtà si coniugano in maniera molto naturale. Crediamo fermamente che il contrasto alla violenza di genere e all'omofobia significhi innanzitutto capovolgere gli stereotipi e nei nostri brani questo aspetto è estremamente presente: le nostre 'protagoniste' sono donne che in amore osano, giocano, ironizzano sui propri fallimenti sentimentali, cercano e vogliono l'eros, non si vergognano mai di amare. Insomma non sovversive ma di certo poco convenzionali! E poi che dire, siamo cinque donne che si sono messe in gioco in un progetto intieramente femminile nel quale mettiamo tanta umiltà, ma anche coraggio e fiducia in noi stesse, cose che le donne da so-



quello "spleen" musicale e l'ironia dissacrante del vostro primo singolo, "Per sempre e ancora". Sarà dunque questo il leitmotiv che ascolteremo nel disco?

«Il nostro primo disco rappresenta un percorso corale che giunge ad un punto preciso del nostro percorso artistico. Le voci in gioco sono molteplici, a cominciare da quella ironica che, tuttavia, non è l'unica né la preminente. L'ironia è un elemento sostanziale in grado di leggere da altra prospettiva avvenimenti ricchi di pathos, come un incontro ravvicinato in auto con una persona della quale si è innamorati. Cosa si fa in un così piccolo e intimo spazio per prolungare l'attesa di una corrispondenza amorosa? Appunto lo racconta la voce autoironica, che è pur sempre una che spunta fuori dal coro. Il leitmotiv del disco, dieci tracce, di cui nove inedite, resta invece un esperimento di contaminazione e fusione di generi musicali e letterari, anche nel senso dello stile espressivo adottato».

La chiave di lettura del vostro videoclip - tutte voi in sembianze di quadri viventi in pose quasi agonizzanti - è quindi nella proverbiale pazienza femminile in tutti gli aspetti della vita?

«Il videoclip di "Per sempre e ancora" racconta in modo decisamente surreale e un po' visionario l'infinita attesa di un corteggiamento. La pazienza c'è ed è tanta, ma arriva un momento in cui diciamo basta, adesso è tardi e me ne vado! È un modo scherzoso, e molto autobiografico, per dissacrare la retorica del lieto fine, ma anche i piagnistei tipici di molte canzoni d'amore! In realtà più che la celebrazione della pazienza femminile, il brano sottolinea l'importanza di scegliere sempre e comunque, di capire quando qualcosa non fa più per noi e avere il coraggio di girare i tacchi, così, semplicemente, senza sentirsi in difetto e, naturalmente, senza rimpianti».

A proposito di creatività, nell'album ci sono dei pezzi che racchiudono dei cambi di tempo, alcuni anche "irregolari",

tali scelte sono solo di natura estetica od anche interpretativa?

«I cambi di tempo sono un po' la nostra cifra, ci piacciono e ci divertono e, anche se nella fase degli arrangiamenti ci fanno un po' patire, non sono mai casuali e diventano parte integrante dell'interpretazione, così come delle storie che raccontiamo. I nostri brani sono armonicamente sofisticati, a descrivere appunto un aspetto di ricerca e sperimentazione sonora».

Dalla fondazione del gruppo, via via, si sono aggiunte delle componenti che sono andate a cesellare quel complesso sistema armonico che vi contraddistingue, credete che in futuro potrà esserci spazio per qualche altro tipo di aggiunta?

«Certo che sì. È chiaro che il nucleo del progetto, per com'è adesso, siamo noi cinque, ma la necessità del basso è sempre più forte. Nel disco infatti siamo accompagnate da Ernesto Nobili, nostro direttore artistico e grande amico, oltre che bravissimo chitarrista e bassista. Quindi siamo sicuramente apertissime all'entrata di una sesta mujer bassista, anche se purtroppo non è facile trovarla. Ma sappiamo anche che nei nostri live il nostro quintetto è molto apprezzato per la verve performativa, merito del nostro affiatamento dopo tanti anni; ciò richiederà l'integrazione di una musicista perfettamente in linea con il nostro spirito».

Quali saranno le occasioni per ascoltare la vostra verve e la vostra passione dal vivo?
«Venerdì alle 18 nella libreria "Iocisto" a piazza Fuga a Napoli, presenteremo il nostro disco in uno show case condotto da Federica Flocco. Sarà un'occasione per raccontare il percorso che ci ha portate fin qui, non solo attraverso la musica ma anche attraverso le nostre parole. Inoltre è in fase di definizione un tour promozionale: cominceremo con due serate a Milano e poi gireremo l'Italia. Pubblicheremo tutte le novità sulla nostra pagina Facebook e sul nostro nuovo sito internet rinnovato nel design e nei contenuti... insomma, seguirte!»

IL CALABRONE DIPINTO

Maria la Bailadora, asciutta leggerezza

La pratica figurativa è chiamata talvolta a misurarsi con la scrittura; e ciò determina che l'artista debba calibrare sulla prestanza d'un testo letterario la produzione di ciò che gli antichi definivano l'"inventio" dell'opera d'arte e, cioè, la proprietà significativa delle immagini. Tale condizione non diventa, però, limitazione costrittiva, quando l'artista è dotato di forte personalità, riuscendo a dettare con autonomia di linguaggio, una soluzione "a quattro mani", in cui il testo letterario e quello artistico formano un tutt'uno.

Ci soffermiamo ad osservare le soluzioni rese da Daniela Valentino nell'affrontare il compito di corredare d'immagini la vicenda di "Maria la Bailadora", una ballerina di origini gitane che combatte a Lepanto, nel 1571, contro i Turchi, a bordo della nave ammiraglia cattolica, su cui si era clandestinamente imbarcata per seguire il suo sogno d'amore. Con accenti coinvolgenti, narra, di questa donna generosa ed appassionata, Armida Parisi nel suo racconto "Maria la Bailadora", descrivendo con asciutta essenzialità il profilo di una vicenda drammatica di amore e di morte; e la Valentino provvede, poi, a farcela vedere Maria, avvolgendola in un'aura rarefatta e incantata, in cui la tragedia si stempera in afflitti soffusi, immersa in una atmosfera senza tempo, ove la delicatezza dei toni non attenua l'irrompere del dolore, ma ne sublima le tracce, proprio come avviene in tante rappresentazioni miniatorie, in particolare d'età tardo-gotica.

Le "tavole" della Valentino sono tutte di asciutta ed impalpabile levità, e non prive, però, di vibratile intensità: puntuali nel segno e dense nella sostanza cromatica. Maria la Bailadora (nella foto il "ritratto" resone dalla Valentino, un'artista che abbiamo avuto il privilegio di tenere in qualche modo a battesimo qualche anno fa) entra, così, nel nostro animo e ne ispira l'immaginario, "la Bailadora", donna di passione e di coraggio, un coraggio dettato ed ispirato dalla forza dell'amore.



ROSARIO PINTO

APPUNTAMENTI

OGGI. Museo Madre, via Settembrini 79, l'artista napoletana Rosy Rox presenterà, in anteprima, l'installazione **Il Dono** e il volume connesso, **Il Dono**. Si mostra in quanto si dona, pubblicato da **artstudiopaparo**. Interverranno, con l'artista, Angela Tecce, Stefania Zuliani, professore associato e docente di Museologia presso il **Dispac-Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno**, la critica e curatrice **Adriana Rispoli** e il direttore del **Madre Andrea Villani**.

OGGI. Institut Français in via Crispi 86, ore 18. Presentazione del volume "Ischia nelle arti visive francesi dell'Ottocento" di Nicoletta D'Arbitrio e Luigi Ziviello. Intervengono Stefano Causa, e Giuliana Gargiulo.

OGGI. Multicinema Modernissimo, via Cisterna dell'Olio 49/59, ore 18,30. Proiezione di film in tedesco "F or der Morgenröte (Prima dell'alba; G/A/F 2016, 106)" di Maria Schraeder, dedicato a Stefan Zweig, il famoso autore della "Novella degli scacchi".

DOMANI. Emeroteca Tucci, piazza Matteotti 2, ore 11. Convegno, film, mostra di articoli e testimonianze su Enrico Mascilli Migliorini. Interventi di Ermanno Corsi, Giuseppe Galasso e Lella Mazzoli.